

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Fatti di Associazione

PADOVA all'ufficio del Giornale - **ANNUATA** L. 16, **SEMESTRE** L. 8,50 **TRIMESTRE** L. 4,50
 - A Domicilio » 30, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA fr. di posta » 25, » 11,50 » 6,
ESTERO le spese di posta in più
Inserzioni tanto ufficiali che private cent. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

in Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16, rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

LA GUERRA E LE ALLEANZE

(Vedi numeri 217, 219)

III.

La Prussia vincitrice segnerebbe la caduta dell'Impero, fosse o no nel suo programma di farlo; poichè esso verrebbe atterrito dagli stessi francesi, che non potrebbero perdonargli d'essere stato vinto. Qualcuno ci risponderà che ciò sarebbe poco male; che è cosa di cui devono occuparsi i francesi — altri predominato da spirito di parte o di vendetta, dirà che ne godrebbe, ovvero che è appunto quello che ci occorre. Noi però che ci siamo prefissi di indagare soltanto il nostro tornaconto nazionale, ne esamineremo le conseguenze senza spaziare in quelle aure poetiche le quali teoricamente seducono il cuore, ma tentandone l'applicazione fanno provare all'uomo una delusione di più... e lo faranno per molto tempo ancora, e finchè la moralità non abbia un vero impero sulle moltitudini — finchè l'oro non sia tanto deprezzato da venire confuso colla più vile materia — finchè la macchina uomo non sia dall'educazione ridotta a tanto grado di perfezione, quanto ora è imperfetta! — Noi esamineremo le conseguenze, e sfidando francamente l'opinione contraria d'alcuni nostri amici, fors'anche l'impopolarità, diremo il vero, per quanto amaro possa essere sentirlo dire nell'epoca attuale, nella quale disgraziatamente il vivido sangue di Solferino fu coperto dal sangue di Mentana, rappreso in modo da farcelo sembrar nero.... nella quale vorrebbe coprire la voce del popolo festante per l'entrata trionfale in Milano del cinquantanove, coi commenti d'un misero ricevimento, e di pura convenienza, dei Principi di Girgenti a Parigi!....

Diremo il vero, forti nella nostra coscienza che nessuno più di noi può aver deplorato la fatale giornata di Mentana, nè più amaramente sofferto per la perdita di tanti amici e valorosi fratelli.

Diremo, che la caduta di Napoleone, nelle condizioni attuali dell'Europa, sarebbe una grave disgrazia per l'Italia... e intendiamo provarlo.

Che cosa succederebbe all'impero?!... Il Legittimismo — forse l'Orleanismo — poco probabilmente la Repubblica!... Il Legittimismo e l'Orleanismo ci darebbero essi Roma?... Ci faciliterebbero il compimento dell'Unità nostra, o non sarebbero invece un nemico di più, occulto o palese, che presto o tardi coopererebbe a disfarci?... Chi può dir storta questa nostra supposizione dopo i discorsi e la professione di fede dei Berrier, dei Thiers, dei Guizot, tutti campioni del potere temporale dei Papi?! Chi sa-

rebbe tanto stolto da consigliarci a ritentare la prova mentre la storia, maestra dell'umanità, ci mostra a caratteri di sangue le opere degli uomini della restaurazione legittimista, come della così detta rivoluzione ch'ebbe a capo Luigi Filippo, il Re cittadino?!...

Veniamo all'ipotesi della Repubblica. Ed anzitutto, è egli permesso senza prenderci del sognatore, far la supposizione che i Prussiani, con alleati o senza, abbiano a fondar la Repubblica a Parigi, od a lasciar che si fondi?! È dato che si costituissero; la Francia può essere considerata veramente tanto repubblicana da farci supporre che non avendo attechito quella forma di governo nel quarant'otto, quando tutti i popoli del continente erano disposti a secondarla, possa consolidarsi ora, avendo alle porte la Germania unita completamente colla Prussia (che tale sarebbe il frutto della sua vittoria) ed il partito di Carlo Blind fuso in gran parte col partito monarchico costituzionale, e ridotto a così minime proporzioni da non dar segno di vita?!...

Ma dato pur che si consolidasse, noi non rianderemo che nel quarantotto con un esercito alle alpi e colla sua politica fu costante impedimento al nostro tentativo di fondar l'unità della patria — non l'altra grave colpa colle sorelle Roma e Venezia! — Sosteniamo che la Repubblica in Francia non potrebbe vivere che di gloria; e portando la propria bandiera oltre ai suoi confini. Ora, come ammettere possibile ciò in una Francia vinta e circondata da solide Monarchie, le quali dispongono di milioni di soldati, e da popoli diventati matematici?!... Bisogna lasciare i sogni. — Quante volte non abbiamo calcolato noi italiani, dal cinquantanove al sessantasei, l'Ungheria insorgente al primo nostro colpo di cannone contro l'Austria sul Ticino o sul Mincio... gli *ussari* disertori in massa... e non restammo invece delusi?! Come in qualunque ipotesi ammettere che avvenga quanto spera la *Riforma* nel suo N. 251 che cioè « La Prussia vincitrice avrebbe immediatamente per sua alleata la Francia LIBERATA »?! Per supporre questo bisogna dimenticare che a vincere la Francia occorre giungere a Parigi passando sovra una ecatombe di cadaveri francesi... e ci sorprende che una così strana supposizione di facile perdono esca dall'organo di un partito il quale per la giornata di Mentana è così poco proclive a perdonare, da non voler ammettere attenuanti nel colpevole, e sentirsi disposto per vendicarsi a stringer la mano alla stessa Russia sognandola liberatrice, come vedremo più innanzi.

La Francia vinta LIBERATA!... Ma da che cosa liberata?!... Il foglio d'opposi-

zione, si capisce, intende dire dall'impero!... Ma, crede veramente che se la Francia fosse stanca dell'Impero avrebbe bisogno dell'aiuto straniero per liberarsene?!

La Francia vinta dalla Prussia ALLEATA della Prussia!... Ma, di grazia, ci si dica almeno con chi al Governo di Francia?!...

Coi repubblicani?... No, poichè sarebbe strano supporre una Repubblica alleata d'una o più Monarchie, e mossa dai medesimi intendimenti di esse — stranissimo due o più Monarchie alleate d'una grande Repubblica.

Coi legittimisti, o gli orleanisti?... Lo crediamo; ma con quale scopo?!... Forse per lasciarci completare come sarebbe nostro desiderio l'unità nostra, ed abbattere il Papa-Re?!... L'abbiamo più sopra dimostrato IMPOSSIBILE. Forse per aggiungersi in alleanza la Russia, e far libera la Grecia e la Polonia come spera la stessa *Riforma* colle seguenti parole? « LA PRUSSIA COLL'ALLEANZA RUSSA POTREBBE RAPPRESENTARE LA LIBERTÀ DELLA GRECIA E LA RICOSTITUZIONE DELLA POLONIA. » (*Riforma*, 8 settembre N. 251).

La ricostituzione della Polonia COLL'ALLEANZA RUSSA, mentre fuma ancora il sangue delle vittime sgozzate dai Berg e dai Muravieff!!! Mentre l'eco ci ripercuote ancora il decreto dello Czar il quale proibisce che si parli in pubblico la lingua polacca, nella stessa Polonia!!! Noi l'abbiamo letta e riletta questa strana supposizione non credendo ai nostri occhi: e tanto ci riesce doloroso che uomini liberali possano per spirito di parte travedere a tal punto, che gettiamo la penna, onde ripigliarla in altro momento.

Y.

(Continua).

INTERESSI LOCALI

IL FUTURO PODERE-MODELLO IN BRUSEGANA.

II.

Sarebbe dunque, ad avviso mio, preferibile, che questa tanto desiderata educazione agricola venisse impartita ai possidenti agiati, dandosi per ora un secondario pensiero a quella di cui potrebbero abbisognare le persone destinate all'azienda rurale; a cui, per adesso almeno, stimerei bastevole la primaria elementare, quando bene condotta. Un vecchio proverbio italiano dice, che la buona massaià, fa la buona fantesca; ed uno francese rincalza questo vero affermando, *tel maître, tel valet*, e ambidue i proverbi sono applicabilissimi anche alla agricoltura. — Formiamo de'bravi possidenti, e avremo abili gastaldi, abili capi d'uomini, abili braccianti. Perciò penso, che il progresso abbia a venire dall'alto in basso, non procedere

viceversa. E senza che io mi vesta delle penne del pavone, pensarono la stessa cosa prima e meglio di me, molti fra i più reputati agronomi odierni d'Italia, quali sono il Botter, il Giordano, il Meloni, e sopra tutti il celebre Ottavi. — Egli dice, a questo proposito, nell'ultimo numero del suo egregio giornale *il Coltivatore*, a pagina 109. — « Non sono i coloni che fanno progredire l'agricoltura, sono i possidenti, sono coloro che hanno i mezzi d'istruirsi nella pratica e ne' principii. »

Voler che i contadini o le mezze casacche bisognose d'impiego, riescano, quando educate in un podere modello, a migliorare i proprietari, gli è ben peggio che mettere il carro avanti i buoi, è un esigere che i cavalli guidino il calesse senza l'aiuto del cocchiere. — I contadini, le mezze casacche, per quanto s'istruiscano nelle faccende de' campi, saranno sempre le braccia che, per muoversi bene, hanno d'uopo di una testa che sappia dirigerne i movimenti. — Affinchè un'industria manifatturiera fiorisca di che cosa c'è bisogno? C'è bisogno che il capitalista il quale ha in animo di fondarla, se ne intenda più di tutti i suoi operai. — Gli è perchè quel fiore di cittadino ch'è Alessandro Rossi, ne sa di lana, di tessuti, di telai, più di tutti i suoi numerosissimi lavoratori insieme, che egli ha potuto rendere così prosperose le sue celebri fabbriche di Schio. Mettete come capo di quell'incomparabile stabilimento, un ignorante di simili complicate faccende, e vedrete se, anche essendo dannoso, correrà al fallimento in pochi anni. Gli esempi non mancano sicuramente, son anzi, pur troppo, abbondantissimi.

Perchè l'agricoltura dell'Inghilterra è ora la più produttiva d'Europa? Solo perchè que' suoi baronetti, que' suoi lordi di cui ammiriamo la eloquenza ed il senno nei parlamenti, conoscono bene addentro le discipline agronomiche. — Per qual causa moltissimi del patriziato veneto, ch'erano Cresi per estensione ed ubertà di latifondi, precipitarono a rovina come la loro repubblica? Perchè ignoranti della scienza speciale ai campi, non si curarono di render questi fruttuosi, o li abbandonarono alle mani ladre di fattori vampiri.

Il male è ora scemato di molto fra noi, ma ancora son troppo scarsi i possidenti, non che si occupano d'agricoltura, ma che ne sappiano: dei mezzi Columella anzi ne abbiamo a ribocco, ma ci difettano troppo i proprietari che, nutriti di buone teoriche, le abbiano sapute rincalzare con assennate pratiche.

E di chi la colpa? Non altro che di quel malaugurato sistema d'educazione privata o pubblica, che condanna i giovani di buona famiglia, a perdere sei anni nello

studio del greco e del latino, che di raro giungono poi ad imparare, e nulla insegna di quanto è necessario a diventare un abile proprietario, un valente e dotto agricoltore. — Almeno questo pseudo-tirocinio classico apprendesse ai giovani, che i Latini posti loro a modello, teneano fra le cose più utili alla società e più caramente dilette, la scienza de' campi. Almeno si insegnasse loro a comprendere l'importanza sociale di queste mirabili parole di Cicerone nel libro II degli Ufficii. — *Omnium rerum ex quibus aliquid acquiritur, nihil est agricultura melius, nihil uberius, nihil homine libero dignius.* S'accorgerebbero allora e governi e governati, che solo dall'agiato proprietario bene istruito nelle scienze agricole, può venirne salute vera alla nazione, vantaggi durevoli al popolo delle campagne, maggiore moralità e ricchezza nelle famiglie. Poi sparirebbero a poco a poco quelle infingarde svogliatezze dei ricchi, che li fa occupati soltanto in dannosi dilette, e nelle stemperatezze del lusso.

E un altro bene di grandissima rilevanza ne verrebbe, vale a dir che i capitali fluissero copiosi a far prosperare l'agricoltura.

Adesso chi ha denari e non se ne intende di campi, stima che la peggior maniera di impiegarli sia quella d'intraprendere operazioni agricole. Laonde preferisce d'acquistare cartelle dello Stato, od azioni di ferrovie, beato di papparsene i lauti interessi, senza un pensiero al mondo. Da ciò lo scarissimo impiego di capitali ne' miglioramenti de' fondi rustici che pur ne domandano tanti, e da ciò, per conseguenza, lo scadimento progrediente della nostra agricoltura. Ma questi capitali si devolvrebbero ben presto alle aziende campestri, se i proprietari agiati sapessero da senno l'arte di Columella, perocché sarebbero convinti, come si possa far meglio fruttare e con più di sicurezza il denaro, adoperandolo in sagge bonificazioni, che non corrono mai i pericoli amministrativi e politici (talvolta gravi) del debito pubblico e delle società ferroviarie.

Ma come riparare al male anche colla migliore volontà del mondo, se già in tanta congerie di ginnasii e di licei erariali, comunali o provinciali, non ne trovo in Italia uno solo, ove un padre possa porre i suoi figli perchè imparino a farsi buoni amministratori delle loro campagne? — Gli istituti pubblici di educazione non sono, nè più, nè meno, di fabbriche da dottori o meglio da impiegati.

Vorremo dunque rimproverare alle famiglie anche doviziose, se non vedono pei lor figli altra educazione possibile che la universitaria, onde diventino o medici, od avvocati, od ingegneri, pur colla certezza che non riesciranno nè un Giacomini, nè un Berryer, nè un Paleocapa, salvo un qualche miracolo cerebrale?

Prepariamo invece a questi padri, dei collegi ove possano veder allevati i figli loro al buon governo de' campi, e si persuaderanno facilmente del vantaggioso scambio, e comprenderanno che da questi collegi, se ben diretti, uscirebbero allievi, non solo peritissimi nelle scienze naturali necessarie all'agronomo, ma scrittori sodi, ed amministratori eccellenti per le faccende private e pubbliche. Io credo che in simili collegi si preparerebbero migliori rappresentanti della nazione che non forse nei circoli popolari o negli aggrovigliati labirinti del foro.

Io non saprei davvero quale potesse essere il ricco proprietario che stimasse di aver male educati i suoi figli, quando li

riconoscesse bene innanzi in quelle scienze che resero famoso il nome del marchese Cosimo Ridolfi, e rendono celebri, a' di nostri, quelli del conte Gherardo Freschi, del cav. di Sambuy, del Cuparri, e di tanti altri che per brevità tralascio. Forse avverrà allora che i giovani, insignoriti del sapere agronomico, si tengano ad alto titolo d'onore di chiamarsi, anzichè dottori di una Università, allievi di uno stabilimento agricolo, siccome fece l'illustre Jacini che nella bella sua opera, *Della proprietà fondiaria in Lombardia*, si compiacque dirsi alunno del collegio di *Hofvyl* diretto da quel generoso ingegno di Emanuele di Felleberg.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 settembre.

Chi avrebbe detto che la sassata lanciata, forse per caso, contro il generale Lamarmora da un biricchino qualunque, avrebbe dato luogo a lettere e repliche politiche e a riconciliazioni tra due uomini di Stato? Gli elettori di Biella hanno avuto torto a prender quel fatto così sul serio, e scrivere una lettera al generale che appena sarebbe giustificabile se si fosse trattato di un tentativo di assassinio per partito politico. Il generale Lamarmora ha avuto torto di rispondere con sua lettera, in cui prendeva la cosa ancora più sul serio.

Ora poi i complimenti del barone Ricasoli, la gratitudine e il cuore commosso di Lamarmora che gli risponde, son cose che cominciano a toccare il ridicolo. A momenti se uno di questi signori urterà col piede in uno degli scalini da cui sono fiancheggiata tutte le contrade di Firenze, e bacierà la terra come una volta almeno nella vita è avvenuto a qualsiasi mortale che percorra queste vie, se ne farà argomento di lettere e indirizzi, da non finirla più.

Il Re è tornato iersera. Oggi vi fu consiglio de' ministri, non però come credevano alcuni, per discutere sul completamento del gabinetto, che rimarrà così ancora per qualche tempo. Il conte Cantelli firma come ministro de' lavori pubblici, incaricato del portafoglio dell'interno; ma probabilmente passerà poi a quest'ultimo ministero, per il quale ha cognizioni ed esperienza più che per l'altro da lui retto sinora. Egli conosce assai bene l'amministrazione comunale per essere stato sindaco di Parma nei tempi più gravi, ed è pratico dell'amministrazione politica per avere avuto il posto di Prefetto parecchi anni. È uomo calmo, prudente e nello stesso tempo risoluto; e il suo collega conte Cambray-Digny ha sperimentate tutte queste qualità quando il Cantelli era prefetto ed egli sindaco di Firenze, nella questione del mercato, alla quale l'energia del co. Cantelli ha dato un grande impulso.

Ora infatti, non solo si è grandemente migliorata quella sentina di miasmi e di sporcizie, da renderla tollerabile, ma si è vinto il partito radicale di creare nuovi mercati degni della capitale del regno.

Nè questo è il solo miglioramento che si prepara a Firenze. Il coraggio del Consiglio municipale si è in questi ultimi tempi manifestato in tutta la sua forza; avremo l'acqua potabile, e rettilineamento di parecchie strade, tra cui la via Martelli che conduce alla via Cavour, le fogne sotterranee nelle molte vie in cui mancavano, eseguite con una solidità che si avvicina alla splendidezza, qualche giardino, selciati nuovi dappertutto, la stupenda passeggiata dei colli, e molte altre buone e belle cose. E chi griderà ormai contro Firenze avrà torto; perchè dal 1864 a questa parte dal lato materiale essa può presentare tali cambiamenti da renderla non più riconoscibile a chi ci venne prima, e dal lato morale niente meno che una trentina di scuole di più tra maschili e femminili, un ufficio municipale montato stupendamente, un buon ufficio sanitario e di annona aiutato da un servizio di medici pei poveri che prima

manca, e che riesce di un vantaggio incalcolabile alle classi lavoratrici. Aggiungasi la polizia delle strade e dei piccoli commerci, fatta assai meglio, i malumori scomparsi quasi completamente tra fiorentini e nuovi venuti, la sicurezza perfetta nelle vie, e non si potrà negare che si è fatto un gran passo, e che Firenze non usurpa più la sua fama, quando la si decanta come una delle prime città d'Italia.

P.

I TRE TRATTATI.

Ecco l'articolo della *France*:

Coloro che si ostinano ad agitare tesi di pace e di guerra dinanzi all'opinione pubblica, dovrebbero meglio rendersi conto dello stato dei fatti dai quali potrebbe sorgere un conflitto. Poco importa che i governi siano armati, se lo sono le quistioni (*sic*).

Ebbene, basta esaminare freddamente la situazione per convincersi che non esiste alcuna questione che la Francia debba risolvere, sia per mezzo della diplomazia, sia con la spada.

Tre grandi interessi d'influenza e d'equilibrio hanno richiamata in Europa la nostra vigilanza e la nostra azione: il primo in Oriente, era collegato con la conservazione dell'impero ottomano, minacciato dalla Russia; il secondo aveva per iscopo l'indipendenza dell'Italia soggetta all'Austria; il terzo riguardava la trasformazione della Germania sotto il dominio della Prussia.

In ciascuna di queste crisi internazionali non fu la Francia quella che prese l'iniziativa della guerra. La storia rende testimonianza ch'essa ha fatto quanto ha potuto per evitarla. Ma ambizioni eccessive, che nulla valse a contenere, produssero, ogni volta, delle complicazioni che la spada fu costretta a troncicare, essendo a ciò impotente la diplomazia.

Non fu la Francia che spinse la Russia a passare il Pruth, l'Austria a passare il Minicio (*la France voleva dire il Ticino*), la Prussia ad invadere la Boemia.

Quella che suscitò in Europa le gravi questioni d'Oriente, d'Italia e di Germania, delle quali ancora si preoccupa l'opinione pubblica, fu la politica aggressiva prevalsa nel 1853, nel 1859 e nel 1866 nei consigli di Pietroburgo, di Vienna e di Berlino.

La Francia intervenne, costretta dalle circostanze, e convenne dirlo, appoggiata qualche volta dall'attiva cooperazione e sempre dall'adesione delle grandi potenze, per raddrizzare od arrestare i progetti la cui effettuazione poteva riuscire fatale.

La Russia, padrona a Costantinopoli, equivaleva alla distruzione dell'equilibrio europeo, alla rovina della nostra potenza marittima nel Mediterraneo e dei nostri interessi in Oriente.

Il dominio dell'Austria in Italia, oltre all'annientare un popolo al quale ci legano tante simpatie, era una continua minaccia contro i nostri confini delle Alpi.

Il dominio della Prussia in Germania, oltre al ricostituire l'impero germanico, era un pericolo quotidiano per i nostri confini dell'Est.

Due volte abbiamo dovuto adoperare la forza per allontanare quei gravi pericoli.

La presa di Sebastopoli ha liberata la Turchia; la presa di Solferino ha liberata l'Italia.

La rapidità dei trionfi della Prussia non ci lasciò tempo di agire con le nostre armi; ma il peso della nostra mediazione, gettato dopo Sadowa nella bilancia degli avvenimenti, ha posto fine ad una lotta che, prolungandosi, poteva trascinare l'Europa intera in un vasto conflitto.

Tre trattati solenni hanno regolate, successivamente, quelle grandi e difficili questioni, così dal punto di vista dell'interesse francese come da quello dell'interesse europeo, del quale il primo fu sempre solidario.

Il primo si chiama *trattato di Parigi*, e fece entrare la Turchia nel diritto pubblico europeo; diede l'integrità ed all'invulnerabilità dell'impero ottomano la guarentigia delle grandi potenze; consacrò il principio dell'arbitrato preventivo in tutte le questioni che possono produrre un conflitto.

Il secondo si chiama *trattato di Zurigo*; consacrò rispetto all'Austria l'indipendenza italiana, e fu completato dalla convenzione del 15 settembre, che fissò, rispetto all'Italia stessa, i limiti del suo territorio.

Il terzo si chiama *trattato di Praga*, e sancì le vittorie della Prussia e la ricostituzione della Germania, ma determinando le condizioni territoriali e politiche di questa trasformazione così improvvisamente compiuta.

Con questi tre atti diplomatici la questione orientale, la questione italiana e la questione germanica furono chiuse per la Francia.

Il primo arresta la Russia sulle rive del Pruth; il secondo arresta l'Austria fuori dei confini della Lombardia e della Venezia e l'Italia sulle rive del Tevere; il terzo arresta la Prussia sulle sponde del Meno.

Se nessuno viola queste stipulazioni internazionali, non solo non evvi guerra possibile; ma non evvi nemmeno questione impegnata.

La Francia accettò lealmente la situazione fatta da tutti questi avvenimenti; essa fece di più: la condusse e la regolò colle sue armi sui campi di battaglia di Crimea e d'Italia, e colla sua mediazione sul tappeto verde dei preliminari di Nikolsburg.

Per riappare tali questioni, così chiuse da trattati che sono le assise del nuovo diritto pubblico dell'Europa, che cosa ci vorrebbe?

Bisognerebbe che la potenza con cui la Francia negoziò lo stato attuale delle cose, venissero esse stesse ad attaccare ciò che hanno stabilito e rimettere in questione tutto ciò che è stato convenuto a quelle diverse epoche.

Se la Russia minacciasse nuovamente l'integrità dell'impero ottomano; se l'Austria volesse riconquistare il suo predominio in Italia; se l'Italia volesse prendere Roma; se la Prussia volesse assorbire gli Stati della Germania meridionale, allora tutte le questioni risolte oggi rinascerebbero così formidabili come prima.

La Francia non può far altro che reclamare l'osservanza dei trattati che legano le grandi potenze e che sono d'altronde, la salvaguardia dei suoi diritti legittimi.

Ma certamente, se fossero violati e lacerati da ambizioni scatenate oltre il giusto ed il ragionevole, non è su lei che potrebbe ricadere la responsabilità degli eventi.

Due volte, essa fece chiaramente conoscere che, se rispetta ciò che esiste, essa intende che tutti lo rispettino intorno ad essa nei limiti fissati dai trattati.

Quando la Prussia nel Lussemburgo ha manifestato una politica che pretendeva una mano imprudente sino al Zuyderzée, la Francia non indietreggiò davanti un conflitto che il prudente intervento dell'Europa ha fortunatamente sopito.

Quando gli Stati pontifici sono stati invasi, la Francia non esitò a spedire nuovamente le sue truppe a Roma per mantenervi l'onore della sua firma e della sua politica.

Ma allora come oggidì, non è ad essa che si può rimproverare di rimettere in campo quistioni già composte.

Dunque, fintantochè una nuova situazione, provocata da temerità che non si possono prevedere, non si produrrà, si può, si deve considerare la pace come assicurata, poichè essa riposa sopra convenzioni diplomatiche, il cui testo è così formale quando n'è elevato lo scopo.

Non vi sarebbe che una cosa da desiderare, ed è che la saviezza delle grandi potenze estendesse a tutte le difficoltà internazionali quel principio d'inciviltà e d'umanità che è stato formulato per l'impero ottomano nel trattato di Parigi e che previene i disastri della guerra per mezzo dell'arbitrato europeo.

Il giorno in cui questo progresso si compirà nei rapporti politici dei popoli moderni, le quistioni saranno veramente disarmate ed i governi potranno egualmente disarmare senza pericolo.

I giornali inglesi si mostrano straordinariamente preoccupati per la notizia giunta loro in ritardo delle istruzioni per la *vendetta di Mentana*. Essi credono veder già Garibaldi capitano in Italia un nuovo movimento insurrezionale, e il *Times* ed il *Globe* che già si mostrarono sì caldi di entusiasmo per l'eroe popolare, adesso non dubitano di associare il di lui nome ad un'impresa, che pei mezzi con cui si annunzia, e per lo scopo che si propone offende chiunque ne facesse parte.

Noi non riferiremo le parole del *Times*; sono troppo gravi e troppo immeritate: piuttosto faremo cenno della conclusione dell'articolo del *Globe*:

« È impossibile credere che Garibaldi entri a parte nel disegno rivoluzionario annunziato col titolo: *La Vendetta di Mentana*. Se l'Italia è saggia, ed è capace di accettare un buon consiglio, dovrà tener conto dell'avvertimento solenne dell'Europa, e mettere un freno agli agitatori che cercano suscitare torbidi nel suo seno, tanto che essi sieno Italiani quanto se appartengano alla categoria di quegli stranieri che hanno per mestiere

la guerra civile, e che simili agli avvoltoi, si nutrono delle viscere dei popoli.»

«In queste chiare manifestazioni della pubblica opinione inglese si palesa quale appoggio troverebbero non solo nel Governo di Londra, ma nelle masse popolari coloro che in Italia pretendessero mai scuotere le fondamenta di ordine e di sicurezza cui il suo avvenire si raccomanda. (Nazione)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Crediamo di sapere, dice l'*Italia militare*, che negli esami testè dattisi a Milano ed a Napoli per l'ammissione agli istituti superiori militari, furono dichiarati ammissibili: 56 candidati per la R. Accademia, e 56 per la scuola di fanteria e cavalleria in Modena.

Sappiamo che le domande di ammissione alla scuola superiore di guerra arrivano a 170.

TORINO. — A Feletto si rinnovarono seri disordini. Ieri l'altro partirono da Torino a quella volta alcuni agenti della pubblica forza. Così la *Gazzetta del Popolo* torinese.

GENOVA. — Il *Corriere Mercantile* annunzia prossimo il ritorno in Genova del duca e della duchessa di Aosta che, tre giorni sono, ne partirono alla volta di Torino. Le LL. AA. RR. prenderanno stabile dimora in Genova al real palazzo.

VENEZIA. — È arrivato in Venezia il conte di Kisseleff ministro di Russia presso la nostra Corte.

— Il prefetto di Venezia, l'11 corrente, raccoglieva una Commissione allo scopo di preparare un piano concreto da presentarsi al Ministero per la definitiva soluzione della questione del vagantivo in Cavarzere.

UDINE. — La maggioranza della deputazione provinciale di Udine si è dimessa in seguito al rigetto, per parte del Consiglio provinciale, della sua proposta di stanziare la somma di 30 mila lire per far eseguire un progetto dettagliato di un canale che avrebbe dovuto partirsi dal fiume Ledra, e bagnando una parte cospicua e popolosa del Friuli occidentale, giungere a Udine.

VERONA. — Sappiamo, scrive l'*Adige* di Verona del 10, che tutti i Comuni della provincia, neppure uno eccettuato, hanno assunto per proprio conto la riscossione del dazio di consumo pel biennio 1869-70; cinquantuno secondo il canone proposto dal Ministero; gli altri con una riduzione assentita dal Governo sul voto prefettizio.

La somma complessiva raggiunge l'egregia cifra di L. 1,027,942, nella quale la città di Verona figura per lire 850,000.

CATANIA. — Il barone Berdesono, prefetto della provincia di Catania, ha diretto ai sindaci una circolare, nella quale accennandosi alle ragioni dello squilibrio finanziario dello Stato e della urgenza di provvedervi con una misura non troppo gravosa, il Parlamento abbia decretata una imposta da riscuotersi sul macinato. Vi è detto pure come tale imposta non sia nuova per la Sicilia, e quale notevole diminuzione esista in confronto dell'antica borbonica. Indi l'egregio prefetto si rivolge premurosamente ai Sindaci perchè predispongano l'opinione pubblica del loro Comune, e facciano intendere a tutti come dalla buona e feconda riuscita di questa imposta dipenda essenzialmente l'avvenire della fortuna pubblica e della privata. Infine, spiegando il modo di pagamento, prega i Sindaci di prestare con zelo la loro opera onde appianare quelle difficoltà che insorgessero, mettendosi d'accordo coll'agente delle tasse del distretto.

CALTANISSETTA. — Il Consiglio comunale di questa città ha deliberato d'impiegare la somma di circa lire 1,500,000 per la condotta delle acque potabili in città, da una distanza di 12 chilometri, assicurando all'Impresa assuntrice un interesse annuo, coll'ammortizzazione del capitale in un periodo non maggiore di 50 anni.

Dirigere le offerte a quel Municipio.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — A Manchester, dopo i disordini avvenuti lo scorso sabato e la seguente domenica in causa delle prediche dell'agitatore Mury, la calma si è ristabilita.

Però la popolazione irlandese tanto cattolica che orangista continua a guardarsi in cagnesco.

Più di 40 individui furono arrestati sotto la prevenzione di contegno sedizioso.

Il tribunale ha già pronunciata la relativa sentenza. Tre fra di essi dovranno subire il carcere; gli altri furono gravati di multe e dietro cauzione, posti in libertà.

FRANCIA. — Stando all'*International*, a Parigi si discorre sempre della probabile e imminente pubblicazione d'un manifesto ufficiale di Napoleone III sulla politica della Francia in Europa, manifesto essenzialmente pacifico.

SPAGNA. — Leggiamo nei dispacci dei giornali inglesi il seguente sotto la data di Madrid, 7:

Parecchi ufficiali addetti alle guarnigioni di Tarragona e Badajoz sono stati destituiti per sospetto di complicità negli ultimi tentativi rivoltosi; molti sergenti d'artiglieria della guarnigione di Madrid sono stati arrestati per la medesima accusa.

Grossi corpi di guardia civica van costantemente pattugliando per le strade di Madrid.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Patrie*:

L'esercito ungherese sta per esser costituito in maniera indipendente e deve comprendere un effettivo totale di 120,000 uomini. Il suo nuovo uniforme è stato ormai stabilito, e si annunzia esser giunti a Parigi messi del governo ungherese, affine di intendersi per la sua più pronta fabbricazione.

RUSSIA. — In Russia i lavori per adattare le ferrovie al servizio militare sono in piena attività.

Lungo ogni linea è scagionato un distaccamento di 80 uomini circa agli ordini d'un ufficiale preposto ai trasporti militari.

Questo distaccamento composto di ufficiali e di soldati del genio si esercita ai differenti servizi degli impiegati di ferrovie.

(Diavoletto)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Istituto Medico-Chirurgico Farmaceutico di Mutuo Soccorso in Padova. — Una Commissione incaricata di formulare un progetto inteso a migliorare la condizione delle vedove e dei minorenni lasciati in istato di bisogno dai Soci effettivi dell'Istituto Medico-Chirurgico-Farmaceutico, riusciva composta dei soci: Massimo Sacerdoti, Ferdinando Coletti, Zimolo Gio. Maria, Pellizzari Giuseppe, Menini Ermigio. L'esposizione del risultato di tali studi subì non breve ritardo dalla morte del Segretario della Commissione medesima ch'era il sig. Zimolo, indi dall'apparizione dei mirabili eventi che accaddero nel 1866, e dalle cure ed occupazioni di alcuni membri di quella Commissione.

Il rapporto che fu pubblicato dopo avere contemplato l'utile economico e morale d'una Società di Mutuo Soccorso tratta sull'importanza di organizzare e rendere fruttuoso nel seno di quell'Istituto uno degli elementi più difficili e più aleatorii, quello cioè delle pensioni alle vedove ed ai minorenni.

L'associazione dei mezzi e la separazione d'intenti sono le basi di una Società di mutuo soccorso. Il contributo di 20 lire all'anno non è sufficiente per sopperire ai bisogni; è necessario ricorrere a mezzi più efficaci.

Qui il rapporto dimostra gl'inconvenienti di questo sistema di contribuzione e i rimedi da sostituirsi, risultando la necessità di modificare lo Statuto sociale, « modificazione che concernerebbe particolarmente il grave scorcio della pluralità degli scopi, cui la Società intende d'adempiere con una sola ed indivisa gestione, nonchè a quello dei moduli delle tangenti e degli assegni, basati su approssimative e su analogie piuttostochè su norme precise e scientifiche le quali per la stabilità e prosperità dell'Istituto oggi sono richieste. Riordinata la Società su queste basi il Rapporto conchiude, che sarà più agevole l'organizzare eziandio più stabilmente ed efficacemente la partita delle vedove e dei minorenni »

Segnaliamo questa nobilissima missione di quell'istituto, e perchè lo vediamo governato con tanto amore e saggezza e perchè fornito di generosa abnegazione e fatto sicuro di quelle riforme che la scienza insegna e la pratica sanziona. Non sia tardo il giorno della sua benefica riforma.

Progetto di restauro della R. Università. Una commissione scelta fra i Professori venne incaricata a studiare un progetto di allargamento nel fabbricato Universitario, indispensabile con l'incremento attuale d'insegnamento in tutte le facoltà. Si assicura che il progetto sia già partito per l'approvazione Ministeriale, e facciamo voti perchè venga accettato. Con questo oltre di provvedere alla deficienza attuale di Scuole, sarebbe allargata una delle vie principali della città nostra che ne avrebbe tanto bisogno.

La Scuola Corale promossa da alcuni zelanti nostri concittadini verrà attivata fra breve pel gratuito insegnamento ad allievi ed allieve a voce già formata e per ragazzi dai 9 ai 12 anni. Sull'importanza e necessità di questa istituzione omai conosciutissima, specialmente oltr'alpe fu pubblicato nel N. 77 di questo foglio un lungo dettagliato articolo; e il nostro Giornale, sempre pronto a farsi diffonditore ed organo di tutto ciò che al nostro paese può riuscire di utilità ed ornamento, partecipa intanto questa buona novella, convinto che con ciò si procura un'altra sorgente di incivilimento per i figli del popolo ed a molti fra questi nuove risorse eziandio pel loro futuro sostentamento; mentre si apre pe' nostri teatri musicali un sicuro avvenire di buoni e numerosi coristi, di che tanto abbisognano. Intanto diamo luogo all'Avviso di convocazione dei Soci della *Scuola Corale*:

Avviso.

Tutti i benemeriti concittadini, che si firmarono come soci contribuenti per la fondazione della *Scuola Corale*, restano avvertiti che raggiunti per intanto il *minimum* delle azioni a ciò necessarie, cioè N. 100; ed ottenutosi dalla cortesia della Spettabile Società del Teatro Nuovo, sino a tutto Aprile 1869, l'uso gratuito dei locali opportuni per l'insegnamento;

Verrà tenuta la prima seduta della Società fondatrice di tale nobile Istituzione nel giorno di martedì 22 corrente al tocco, nelle Sale del Teatro Nuovo. In tale seduta si procederà alla nomina del Direttore, dell'Amministratore Cassiere e di tre Soci, l'uno dei quali verrà designato qual Segretario, a senso del Programma-Statuto interinale redatto dal sottoscritto Comitato Promotore.

Si avverte che la seduta sarà valida qualunque sia la cifra degli intervenuti; e che ogni socio può farsi rappresentare da un altro Socio, limitato il diritto di rappresentanza ad uno solo.

Costituito il personale dirigente della Società verranno poi su questo Giornale pubblicati gli ulteriori avvisi per l'iscrizione degli allievi e per l'epoca di apertura della Scuola stessa.

Padova 14 settembre, 1868.

Pel Comitato promotore della Scuola Corale.
L. FARINA.

Nuova facciata del negozio Casale all'Antenore. — Ci fu detto che di questa nuova opera di Giuseppe Selvelli non convenga scrivere parola di lode, perchè fu già censurata da anonime celebrità. Ebbene! si segua il clemente parere e s'attenda che una reale celebrità ne profferisca il giusto giudizio. Noi però a rischio di farci lapidare da chi non è del nostro intimo convincimento, ce ne congratuliamo di cuore coll'architetto per questo suo veramente tutto nuovo lavoro; e crediamo che Padova sarebbe ai più maggiormente simpatica se un numero maggiore di fabbriche simili a questa con tutti i suoi eleganti difetti, si potesse in essa osservare. Alcuni forse non pensano che i proprietari delle case (per generosi che sieno onde produrre grate impressioni agli occhi del pubblico) pur spesso veggono con maggiore compiacenza non affatto esausto il loro borsellino che un fregio di più sulle finestre dei piani superiori, per completare armonicamente la decorazione delle loro dimore. A.S.

Teatro Garibaldi. — Da due sere abbiamo la compagnia Internari che ci rallegra con il *Vaudeville* « *Scaramuccia* ».

Per debito di giustizia dobbiamo dichiarare che tutti gli artisti disimpegnano le loro parti con la generale approvazione degli spettatori, che in queste due sere furono veramente numerosi. Speciale lode però merita la signora Internari, che nella parte di *Sandrina* si mostra cantante provetta e commediante distintissima.

È un spettacolo in famiglia da cent. 50. che moltissime volte non abbiamo con italiane L. 1: 50.

Nuovi libri: FRUSTA E ATTUALITÀ', ricordi, aforismi, bozzetti, fantasie di C. LEONI. — È un lavoro originalissimo, pieno di brio, di utili massime e di savii giudizi. La nuova forma in cui si rivela il Leoni non la cede a quella che gli meriti già fama di forte e leggiadro scrittore. (Il libro costa una Lira presso la Libreria F. Sacchetto.)

Oggetti di vestiario furono sequestrati dalle guardie di P. S. perchè ritenuti di sospetta provenienza, presso un caffettiere di qui.

Oggi è giorno di festa per Vicenza, perchè vi si inaugura la terza riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali. — Siamo certi che gl'illustri uomini colà accorsi verranno accolti in modo degno della nobile città e della solenne circostanza.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO. 12. — La *Corrispondenza del Nord-Est* assicura che una banda di 250 individui, formatasi nella Romania, passò il Danubio il 9 corrente presso Nicopoli.

Questa notizia merita conferma.

PARIGI. 12. — La *Patrie* considera apocrifia la nota prussiana pubblicata dalla *Gazette de France*. Soggiunge che questa nota non ha effettivamente alcuna ragione di essere, non essendo necessario che la Prussia richiami l'attenzione della Francia sopra un fatto che può essere interpretato in un senso favorevole alla pace, ma che s'impone come una necessità economica in seguito alla diminuzione dei crediti militari stanziati nel bilancio federale.

NUOVA-YORK. 12. — Nei giorni 13 e 16 agosto è avvenuto un terribile terremoto nel Perù e nell'Equatore. Le città di Arica, Arequipa, Ilay, Iquique, Pasco, Jbarra, ed altre sono completamente distrutte. Nel Perù rimasero morte 2000 persone, e 20,000 nell'Equatore. I danni sono calcolati a 300 milioni di dollari. Le navi che si trovavano presso la costa e nelle isole Chinchas furono molto danneggiate.

La squadra domina il fiume Paraguay fino a Mattegrosso. Le navi corazzate brasiliane bombardano Tebicuary.

Fu scoperta una cospirazione al campo di Lopez. È confermata l'esecuzione di Berges e Carreras.

Si sta demolendo Humaita. Tutto l'esercito alleato marcia sopra Tebicuary.

PARIGI. 13. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore, nel lasciare venerdì il campo di Châlons, aveva ordinato che alla sua partenza non gli fossero resi gli onori militari, quindi le truppe non hanno preso le armi. Soltanto i generali e i capi dei corpi vollero scortare a cavallo l'Imperatore fino alla stazione. I soldati vedendo il corteo, sono accorsi a salutare ancora una volta il sovrano e suo figlio colle più calorose acclamazioni.

LISBONA. 12. — Si ha da fonte brasiliana: La guarnigione di Humaita che si era rifugiata nel Chaco si è arresa il 5 agosto.

PARIGI. 12. L'*Etendard* dice che l'Imperatore nel partire dal Campo di Chalons dirresse ai generali che lo accompagnarono alla stazione le parole seguenti:

« Fui felicissimo degli otto giorni passati in mezzo a voi. Non dicivo nulla perchè i giornali non mancherebbero di trarre dalle mie parole, per quanto fossero moderate pronostici di guerra. Mi limito dunque a testimoniare la mia soddisfazione pel vostro zelo e devozione. L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe Imperiale partirono da Fontainebleau per Biarritz. Le Loro Maestà viaggiano nell'incognito. »

FIRENZE. 13. — L'*Opinione* assicura che il Prefetto Maramotti sarà traslocato da Ravenna e alla Prefettura di Modena e il generale Escoffier verrà nominato comandante militare di Ravenna, adempiendo inoltre alle funzioni di Reggente di quella Prefettura.

Sarebbe anche munito delle facoltà necessarie per estendere le operazioni militari nelle altre provincie delle Romagne, in cui la sicurezza pubblica fosse compromessa.

BUKAREST. 12. — La voce recente dell'invasione della Bulgaria è smentita. Nessun Bulgaro armato nella Romania passò il Danubio. Dappertutto regna la tranquillità. Il *Giornale Bulgaro* che pubblicasi a Bukarest avendo chiamato alle armi i Bulgari domiciliati in Romania, furono i suoi redattori imprigionati, e tradotti innanzi ai tribunali.

BRUSSELLES. 13. — Ebbe luogo la chiusura della sessione del Congresso internazionale d'operai. Votò l'indirizzo dichiarando che la guerra tra la Francia e la Germania sarebbe una guerra civile a profitto della Russia, raccomandando agli operai di porsi in sciopero nel caso che la guerra scoppiasse nei paesi rispettivi.

Ferd. Campagna gerente respons.

Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta Arabica Du Barry*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc. etc. Più nutritiva nella carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

N. 306.

REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA

Facoltà Matematica

AVVISO

Gli studenti della Facoltà Matematica sono avvertiti che gli esami di Commissione della Sessione Autunnale avranno luogo dal giorno 2 al 15 novembre, come viene accennato nell'unito prospetto.

Gli studenti saranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico.

Chi non si presenta nel turno che gli compete non può essere ammesso ad altri esami fino alla seguente Sessione Estiva.

Disegno — dal giorno 2 al 4 inclusivi Lettera O.

Mineralogia e Geologia — dal giorno 4 al 7 inclusivi Lettera N.

Algebra complementare e Geometria analitica — dal giorno 5 al 15 inclusivi Lettera O.

N.B. Gli esami si terranno dalle ore 9 alle 11 e dalle 12 alle 2.

Corso suppletorio anno II e III

Anno II

Calcolo differenziale ed integrale — nei giorni 4, 5, 6, 7, 9.

Geometria descrittiva — nei giorni 10, 12, 13, 14.

Architettura Civile e stradale — nei giorni 6, 7.

Disegno — nei giorni 9, 10.

Anno III

Matematica applicata — nei giorni 13, 14, 16.

Disegno Architettonico e Macchine — nei giorni 12, 13.

Trattati legali — nei giorni 7, 9, 10.

Padova 29 agosto 1868.

Il Direttore

G. SANTINI

Decano

Domenico Turazza

Visto: Il Rettore

De Leva

3 publ. n. 368

Frov. di Padova Mandam. di Padova

MUNICIPIO DI CASALSERUGO

Trovandosi scoperto il posto della Scuola Comunale Femminile situata nel centro del Capo Comune, così pella nomina della rispettiva Maestra Comunale collo stipendio di L. 300:00 annue l'alloggio in natura.

Rende noto

che resta aperto da oggi il concorso a tutto il giorno 30 settembre corr. e le istanze delle singole aspiranti dovranno nel perentorio termine suindicato essere prodotte a questo Municipio corredate dei seguenti documenti in bollo legale

- a) Fede di battesimo
- b) Certificato di sana costituzione
- c) Attestazione degli studi percorsi e della abilitazione all'insegnamento
- d) Documenti provanti servigi prestati
- e) Prospetto descrittivo di propri titoli, col l'obbligo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuove Leggi sulla pubblica Istruzione.

Dal Municipio di Casalsérugo il 10 settembre 1868

IL SINDACO

Calore Domenico

L'Assessore

Da Zara dott. Moisé

(3 publ. n. 369)

Il Segretario

Cappellari Luigi

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai CONOPIROFORI o CHIODI PUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia DI EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la moderata prezzo ne stabiliscono tanta ricchezza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione.

pub. n. 340

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne faccia richiesta con lettera affrancata.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insennia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiezza, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N. 58,614 della signora marchesa de Bréhan

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima persistenti le insonnie, ed era preda di un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza od ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii: ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di REVALENTA le si conviene poichè grazie a Dio, Essa mi à fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. — Aggradite, ve ne prego signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa De Bréhan.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozatezza di forze, e si rivedevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze. io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des lilles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La REVALENTA ARABICA du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Compert, parroco — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia, e stitichezza ostinata — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Ci sa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1½ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale — La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. (9 publ. n. 372)

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciuto sotto il nome di Unguento è un infallibile curativo verso le scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti Medicamenti venduti in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Piratella e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L. F. Romani — Genova: G. Brizza — Alessandria: Tomaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albenga — Trieste: I. Serravallo. (100 publ. n. 19)

Unguento e Pillole di Holloway

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestini per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e finalmente ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole soppressano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommanente sove ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di Ottobre si apre il Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria Fanteria e Marina.

Torino, Via Saluzzo, 33

(4 publ. n. 387)

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocorno N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

16 publ. n. 317

MEACALIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA Di DICQUEMARE atno, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207. Prezzo f. G.

Deposito centrale e vendita presso l'Agensia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRA profumieri

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita IL CATECHISMO RELIGIOSO ad uso DELLE SCUOLE PRIMARIE della PROVINCIA DI PADOVA approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 200

VENETIA

IL PROGRAMMA GRATIS

OTTAVA ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI della Città di Milano

È RIAPERTA LA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI A LIRE 10 DEL PRESTITO DI MILANO

presso il SINDACATO, via Cavour, n. 9 FIRENZE — In PADOVA presso i sigg. CARLO VASON e C. WOLLEMBORG. (8 publ. n. 344)

PREMI DI T. LIRE

100,000

50,000 — 30,000

10,000 — 5,000 — 1,000

500 — 100 — 50 — 20 ecc ecc

Il 16 Settembre 1868

VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE

VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE